

nassero ai lor compatriotti; vivessero in pace col patrio loro reggimento ».

Ma Pipino, baldo della potenza del padre e della sua, r avvolgeva per la mente cose grandissime; già allestiva in Ravenna armata contro l' imperiale che entrasse novellamente in Adriatico; ed i Veneziani per presta nave fecero intendere a Niceforo la necessità di rimandare l' armata; munirono quelle navi ch' aveano per le lagune; chiamarono le lontane; e quel castello, da Diodato, figliuolo di Orso doge, costruito colà sull'ultima riva di Brondolo, maggiormente fortificarono; e così, apparecchiati a validissima difesa, attendevano gli assalimenti. E Niceforo, tornato Niceta, comandò a Paolo patrizio crescesse l'armata, e forte guerreggiasse contro Pipino; e Paolo, disegnando combatterlo in due mari, veleggiò al mar di Toscana; distrusse Populonia, allora vicina all'odierno Piombino, e bruciando o sommergendo il naviglio di Pipino presso la costa, vi rovinò altre terre da lui tenute, mentre Niceta con altra armata veleggiava per l'Adriatico, guastando i marittimi paesi de' Franchi; ed assalì Comacchio, antico castello, sorgente fra le lagune non lungi da Ravenna; e fece che un'armatetta co' fuochi gittati e con isbarcate soldatesche guastasse la nemica costa; ma non riuscito a pigliare Comacchio, recossi nell' opposta Dalmazia a raffermarla nella sudditanza dell' imperatore; poi si ridusse alle isole veneziane, che onorevolmente l' accolsero.

Intanto gli animi si alienarono da Obelerio e si rivolsero a Beato, perchè quegli avea preso moglie francese; e più si alienarono, vedendolo recarsi con Fortunato a re Pipino. Obelerio, vedendosi sospetto, e